

Lettera da TechnoCity

Periodico di economia, cultura, informazione tecnologica

3/1987

Un impegno per pubblici e privati

Lavorare insieme

Torino metropoli internazionale nel 2007? Forse. Torino che si trasforma da metropoli industriale in metropoli terziario-finanziaria? Non è detto.

Quello che è certo, e assolutamente necessario, per Torino, e per TechnoCity nella sua accezione più ampia, è che si arrivi nel più breve tempo possibile ad instaurare una collaborazione organica tra i soggetti pubblici e privati che hanno responsabilità di programmazione, di scelte e di impulso operativo. Ben vengano, quindi, tutte quelle proposte organiche che hanno come comune denominatore lo slogan (coniato in un recente convegno di largo respiro sul futuro di questa città promosso dall'Istituto Bancario San Paolo) «impegnamoci a dare finalmente vita alla Torino S.p.A.». Indipendentemente dalla formula specifica da adottare (e quella appena menzionata potrebbe forse far storcere il naso a quanti hanno maturato una sana diffidenza nei confronti di metodi operativi troppo intrisi di tecnocraticità dirigistica), il criterio è sicuramente corretto e quanto mai auspicabile.

Ma ciò che ci induce ad un certo ottimismo nasce da due precise constatazioni. Da un lato che i «decision makers» di questa città abbiano maturato la consapevolezza che occorre uno sforzo congiunto per tonificare ed irrobustire ulteriormente il «circolo virtuoso» lungo cui si è inannellata TechnoCity.

Dall'altro il fatto che il metodo di TechnoCity stia cominciando a far proseliti oltre la cerchia degli operatori puramente economici, pubblici o privati che siano. La soddisfazione più grande deriva da un crescente numero di segnali che arrivano dai vertici delle amministrazioni pubbliche locali. E la più significativa — ma certamente non l'unica — testimonianza di impegno e di volontà a partecipare a questa cordata, creandole le migliori condizioni operative al contorno, parla con tutta l'autorevolezza — e l'impegno anche sul piano personale — del nuovo sindaco di Torino (no-

stra intervista a pag. 2). Senza nessuna concessione a roboanti trionfalismi, pensiamo che questi primi passi verso una maggiore osmosi tra pubblico e privato nei processi decisionali e, poi, operativi (salvaguardando comunque sempre il principio della specificità e della non commistione dei ruoli) rappresentino non soltanto la via maestra da seguire, ma anche quella che, a rigor di logica, sembra possa dare i migliori risultati nel medio e lungo periodo. Ed è anche quella che più correttamente sembra prestarsi a coniugare il principio e l'obiettivo dell'efficacia a quello della democrazia e della trasparenza.

Siamo appena agli esordi di questo non facile percorso, dove a segnali positivi se ne accompagnano altri di segno meno favorevole (sul piano delle infrastrutture e del rapporto tra bisogni emergenti e realizzazioni esistenti si vedano i servizi contenuti in questo numero). Ma la via sembra assai più delineata e la consapevolezza dei decisori pubblici e privati più matura.

Attualità

pag. 2

**Intervista
al Sindaco
di Torino
Maria Magnani Noya**

Formazione

pag. 3-4

**I piani per
raddoppiare
gli studenti
al Politecnico**

Servizi

pag. 6-11

**SIP - CSI:
Telematica
per le aziende**

Industria

pag. 15

**Gli impianti Lavazza
computerizzati**



Un videodisco per l'Italia (servizio a pag. 13)